



**Audizione di British American Tobacco Italia SpA
VI Commissione (Finanze e Tesoro)
Senato della Repubblica
Mercoledì 1 ottobre 2014**

Gentili Senatrici, Egregi Senatori,

- Desideriamo in primo luogo ringraziarVi per averci consentito di esprimere la nostra posizione sullo schema di decreto legislativo relativo alla revisione della struttura delle accise sui prodotti del tabacco, su cui la sesta Commissione Finanze e Tesoro del Senato della Repubblica è stata chiamata dal Governo ad esprimere un parere.
- In particolare, ci preme sottolineare alcuni aspetti di principio che, a nostro avviso, devono continuare a governare l'assetto del sistema delle accise sui tabacchi lavorati e guidare le eventuali scelte future nel settore.
- Riteniamo innanzitutto che, in un settore complesso e delicato come quello della regolamentazione sui prodotti del tabacco, e soprattutto del loro sistema di tassazione, il dialogo trasparente tra Istituzioni e industria sia sempre auspicabile ed anche necessario al fine di continuare a garantire una gestione corretta del comparto e la possibilità per i suoi operatori di ponderare al meglio le proprie scelte di business.
- British American Tobacco, Azienda che oggi ci troviamo a rappresentare, ha considerato tale dialogo un elemento importante sin dall'acquisizione nel 2003 dell'Ente Tabacchi Italiani e, di conseguenza, dei suoi brand e della sua storia industriale.



- Con tale operazione, British American Tobacco ha compiuto il più grande investimento finanziario mai realizzato da una multinazionale straniera in Italia, per un ammontare superiore a 2,3 miliardi di euro, ereditando con esso un forte legame con la tradizione italiana, nonché la conoscenza delle sue punte di eccellenza a tutti i livelli della filiera.
- Queste preziose informazioni hanno rappresentato un valore nella predisposizione di un nuovo piano di investimenti in Italia, recentemente presentato al Governo e sviluppato su cinque anni, per un valore di oltre un miliardo di euro e che vorrei oggi consegnare alla Commissione e di cui lascio a lei, Onorevole Presidente, una copia.
- A dieci anni dal raggiungimento della sua attuale configurazione mediante l'acquisizione dell'Ente Tabacchi Italiani, British American Tobacco Italia continua a contribuire in modo significativo all'economia italiana anche dal punto di vista fiscale. Nel 2013, la nostra Azienda ha infatti generato un gettito erariale di circa tre miliardi di euro tra IVA ed accisa, oltre a circa 330 milioni di Euro di aggio per i tabaccai.
- RingraziandoVi ancora una volta per l'interesse mostrato nel voler ascoltare la voce degli operatori del mercato, passo la parola al Dott. Giovanni Carucci, Vice Presidente di British American Tobacco Italia, per un'analisi più approfondita dei possibili impatti che – a nostro parere - lo schema di decreto sulla modifica della struttura delle accise potrebbe avere sul mercato, sui suoi operatori e sulle entrate erariali del settore.
- E' noto che, a partire dal 2008, il mercato del tabacco italiano ha vissuto una stagione complessa, cominciando a subire un costante calo di volumi dovuto a molteplici fattori, inclusi la crisi economica e il contrabbando. Tuttavia, la struttura della tassazione sulle sigarette, basata su una prevalenza di componenti proporzionali, ossia la componente "ad valorem" dell'accisa e l'IVA, ha garantito - almeno fino all'aumento dell'IVA del settembre 2011 - una redditività fiscale crescente.



**BRITISH AMERICAN
TOBACCO**
ITALIA

- Ciò è stato reso possibile grazie a scelte di politica fiscale oculate, che non si sono ripercosse in modo amplificato sui prezzi finali di vendita, evitando quindi di acuire il calo strutturale dei consumi di sigarette. Inoltre, il mantenimento di una struttura fiscale come quella attuale ha consentito nel tempo agli operatori di sviluppare una adeguata concorrenza, che oggi deve essere ancor di più preservata, visto il sempre più difficile contesto macroeconomico di riferimento.
- Tuttavia, a partire dall'aumento dell'IVA del settembre 2011 e del conseguente forte aumento dei prezzi dei prodotti del tabacco ad esso conseguito, il mercato e con esso le entrate erariali del settore hanno registrato una significativa riduzione.
- Il mercato ha comunque mostrato segni di ripresa a partire dalla seconda parte del 2013, quando la comparsa di nuovi prodotti a prezzo basso ha invertito il trend decrescente dei volumi e delle entrate fiscali, riportando nel mercato legale consumatori che erano precedentemente passati al mercato illecito. In particolare, questo nuovo trend positivo di entrate e volumi è visibile nei dati parziali relativi all'anno 2014.
- In tale contesto di ripresa, occorre che le scelte di politica fiscale siano attentamente ponderate al fine di evitare che esse interrompano questo percorso di normalizzazione. E' importante quindi tenere in considerazione che qualsiasi aumento della tassazione si ripercuote in modo più che proporzionale sui prezzi e che, vista la forte elasticità della domanda a questi ultimi, le conseguenze sul mercato potrebbero essere scioccanti ed i consumi potrebbero fortemente deprimersi come accadde per il già ricordato aumento dell'IVA.
- A nostro avviso, qualsiasi soluzione alternativa rispetto allo "status quo" non è in grado di generare incrementi di gettito, ma rischia di determinare effetti negativi sulle entrate del comparto. Ciò deve far riflettere su quale sia la politica davvero più efficace per fronteggiare la difficile situazione nella quale il mercato del tabacco si trova attualmente.

Osservazioni sullo schema di decreto legislativo (A.G. 106 sulla tassazione dei tabacchi lavorati)

Permetteteci quindi di esprimere alcune osservazioni specifiche in merito ai contenuti dello schema di decreto oggetto dell'odierna audizione:

1) Aumento dell'imposizione fiscale: in generale, le misure di rimodulazione delle varie componenti della struttura delle accise previste dallo schema di decreto legislativo in discussione avranno come risultato finale quello di aumentare l'incidenza complessiva della tassazione sui prodotti del tabacco. Ciò, a nostro avviso, si ripercuoterà negativamente sui prezzi di vendita al pubblico, sulla domanda di sigarette e, da ultimo, sulle stesse entrate erariali del settore. Infatti, recenti studi dimostrano come l'elasticità della domanda di sigarette rispetto al prezzo di un pacchetto abbia raggiunto ormai livelli ben oltre l'unità, testimoniando un'elevata sensibilità dei consumatori al fattore prezzo. Tale evidenza è confermata da quanto già detto in merito alle conseguenze derivanti dall'aumento dell'IVA di ottobre 2011.

Come si evince chiaramente, l'Italia ha ormai superato il punto di massimizzazione delle entrate, pertanto ogni incremento del carico fiscale in termini percentuali comporta una riduzione delle entrate fiscali in termini assoluti.

2) Onere fiscale minimo: Il decreto legislativo in discussione introduce anche il nuovo concetto di "onere fiscale minimo", che dovrebbe sostituire l'attuale accisa minima e che verrà calcolato non più sulla Classe di Prezzo più Venduta ma sul Prezzo Medio Ponderato, in linea con quanto richiesto dalla normativa europea.

A nostro avviso, l'introduzione dell'onere fiscale minimo rappresenta un'evoluzione positiva nel sistema di tassazione dei prodotti del tabacco, ma rimane piuttosto preoccupante il livello a cui tale onere è stato fissato, che risulta troppo elevato rispetto all'attuale sommatoria di accisa + IVA e che va a danneggiare soprattutto le fasce di prezzo più basse. Queste stanno attualmente costituendo una sorta di rete di protezione del mercato legale, quindi tassato, avendo notevolmente



ridotto, dal momento della loro comparsa, il passaggio di consumatori verso il mercato illecito.

Si tenga conto che, già allo stato attuale, la composizione dell'accisa sulle sigarette, in virtù della compresenza di una componente specifica e di una componente *ad valorem*, comporta un'incidenza differente per i diversi livelli di prezzo, per cui a prezzi più alti corrisponde un'incidenza dell'accisa inferiore rispetto ai prezzi più bassi.

3) Aumento della componente specifica: riteniamo inoltre che una modifica della struttura delle accise sui prodotti del tabacco che contempli un aumento della componente specifica dall'attuale 7,5% al 10%, come previsto nel decreto legislativo in discussione, risulti controproducente per le entrate fiscali del Governo ed alteri la concorrenza sul mercato, riducendo la competizione tra segmenti di prezzo a vantaggio della fascia più alta.

4) Prodotti di nuova generazione: sul punto concordiamo con le osservazioni già presentate dalla Federazione Italiana Tabaccai. Esiste sicuramente una differenza tra i prodotti del tabacco tradizionali e quelli che nella bozza di decreto vengono definiti come "tabacchi da inalazione senza combustione" in termini di modalità di consumo.

Tuttavia, al fine di evitare fenomeni distorsivi della concorrenza e la possibile perdita di neutralità della rete su cui si fonda l'attuale sistema distributivo, sarebbe corretto eliminare la deroga prevista per i tabacchi da inalazione senza combustione in merito alle norme sull'aggio fissato per legge.

Conclusioni

- Indipendentemente dalle decisioni che verranno prese in merito alla riforma della struttura delle accise e, più in generale, della tassazione sui prodotti del tabacco, occorre tenere presente le attuali condizioni difficili del mercato, che sono prova della impossibilità per il settore di garantire entrate fiscali complessive in crescita come in passato. Piuttosto, risulta già ambizioso poter assicurare all'Erario entrate in linea con quelle riscosse negli anni precedenti. Perché ciò accada, qualsiasi scelta di politica fiscale deve essere attentamente ponderata e valutata in relazione agli effetti sul mercato legale.
- Affinché gli interventi di politica fiscale nel settore del tabacco possano realmente essere efficaci, occorre tenere in forte considerazione le conseguenze che esse potrebbero determinare in termini di contrabbando e contraffazione. Se tali fenomeni hanno subito una riduzione negli ultimi due anni, ciò è anche e soprattutto dovuto alla nascita di un'alternativa legale e controllata ai prodotti illeciti, costituita dalla fascia di prezzo più bassa, la quale ha riattratto molti consumatori verso il mercato tassato. Perché ci si possa rendere conto dei benefici fiscali che un'efficace lotta al contrabbando comporta, basti pensare che il solo recupero di un punto percentuale delle vendite di contrabbando comporta per lo Stato un maggior gettito complessivo (IVA + accisa) di circa 125 milioni di euro su base annua.
- Proprio in virtù dell'importanza che riveste la lotta al contrabbando in termini fiscali e non solo, valutiamo con favore quanto previsto all'articolo 1, commi 4 e 5, dello schema di decreto legislativo in discussione, riguardanti un più efficace contrasto dei fenomeni di elusione relativi ai prodotti del tabacco e che prevedono l'autenticazione e la tracciabilità dei pacchetti di sigarette tramite nuovi sistemi tecnologici.
- Alla luce delle considerazioni sopra esposte, riteniamo che lo schema di decreto legislativo così come formulato dal Governo contenga una serie di elementi suscettibili di generare distorsioni della concorrenza e impatti negativi per il mercato e le entrate dello Stato. Prendiamo comunque atto che tale schema



**BRITISH AMERICAN
TOBACCO**
ITALIA

rappresenta la volontà del Governo di intervenire nella complessa materia della fiscalità del tabacco contemperando le diverse esigenze dello Stato e degli operatori del settore.

- Ci auguriamo quindi che la discussione sul tema in oggetto si concluda in tempi quanto più brevi possibili, al fine di concedere agli operatori quella stabilità e certezza regolamentare che manca da tempo e che rappresenta un requisito fondamentale affinché essi possano effettuare le proprie scelte in un contesto prevedibile e bilanciato.
- Concludiamo ringraziando ancora una volta tutti i qualificati componenti della VI Commissione (Finanze e Tesoro) del Senato della Repubblica, rinnovando l'apprezzamento della nostra Azienda nei confronti della loro volontà di approfondire mediante questo ciclo di audizioni le problematiche del settore del tabacco e della sua fiscalità.